

Enti “inutili”, i lavoratori dell’Ispesl occupano la sede di Roma

Tagliati nella manovra di Tremonti, protestano: “Siamo 1300, facciamo ricerca scientifica, ci occupiamo di sicurezza sul lavoro e abbiamo un bilancio in attivo. Altro che carrozzone”

L’istituto nazionale di Astrofisica (Inaf), l’Istituto nazionale di oceanografia e geofisica (Ogs), quello sulla ricerca metrologica (Inrim), quello di Alta Matematica (Indam) e la stazione zoologica ‘A. Dohrn’. Sono salvi gli enti di ricerca i cui compiti e le attribuzioni sarebbero dovuti passare al ministero dell’Istruzione e al Cnr: Nell’ultima versione della manovra, spariscono dalla lista degli enti pubblici destinati ad essere soppressi. Salvo è anche l’Istituto di studi giuridici internazionali. Resta invece in manovra la soppressione dell’Ipsema e dell’**Ispesl** le cui funzioni sono attribuite all’Inail. I lavoratori **dell’Ispesl** però non ci stanno, e hanno occupato la sede di Roma. Fanno notare al ministro Tremonti che loro non solo non sono un ente inutile, visto che si occupano di **sicurezza sul lavoro**, ma oltretutto non sono un costo: sono una risorsa, avendo un bilancio in attivo.

I lavoratori dell’Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispesl), ente definito “inutile” e per questo soppresso, continuano la loro protesta in attesa di risposte concrete, dagli organi istituzionali competenti, sul loro futuro. Da diversi giorni i circa **mille e trecento** dipendenti dell’istituto **hanno occupato la sede centrale a Roma**.

L’Ispesl, unico Ente di ricerca in Italia con vaste competenze nel settore della **prevenzione e della sicurezza dei lavoratori**, nell’ambito della manovra finanziaria varata dal Consiglio dei Ministri del 25 maggio, è stato sciolto e ancora **nulla si sa** sul destino delle migliaia di lavoratori, tra cui 540 precari.

“L’etichetta, da alcuni attribuita, all’istituto di “**Ente inutile**” è **offensiva** per tutti i lavoratori, oltreché priva di fondamento – spiegano **i lavoratori**, in stato di agitazione -. L’Ispesl non solo non è ente inutile, ma nel silenzio del suo trentennale lavoro quotidiano, attraverso l’impegno e il sacrificio delle molteplici professionalità (**ingegneri, medici, chimici, fisici, biologi, ecc**) pur nella scarsità di mezzi, garantisce un apporto insostituibile di conoscenze, esperienze e formazione al sistema produttivo del nostro Paese nel delicato settore della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, fornendo un know how, **patrimonio per l’Italia**.

Se è vero che gli infortuni mortali annui sono **diminuiti da 1600 a 1200** (per parlare solo delle cosiddette morti bianche) ciò è ascrivibile anche a tutte le innumerevoli iniziative dell’Ispesl, messe in campo attraverso il suo personale. L’Ente che soffre dal 2000 una costante e vertiginosa riduzione di fondi, dimezzati nel corso di questi anni, da 110 a 58 milioni di euro, oltre ad un altrettanto drastica **riduzione del personale per raggiunti limiti di età** (senza possibilità di un fisiologico turn over, per il blocco delle assunzioni), non ha mai ridotto il proprio impegno per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. L’Istituto ha, infatti, accresciuto e ampliato **tutti i possibili servizi** che la legge gli consente di erogare, riuscendo persino a incrementare notevolmente le entrate proprie. L’Istituto oggi è in grado di autofinanziarsi (35 milioni di euro) per più del 60% dello stanziamento che perviene dallo Stato.

In sostanza si ritiene che, non solo l’Ispesl non sia “ente inutile”, ma che al contrario è “utilissimo” per il nostro sistema produttivo che si autofinanzia”.